

**MOSTRE
L'EGITTO A VULCI**

www.archeo.it

ARCHEO

ATTUALITÀ DEL PASSATO

IN EDICOLA 18 GIUGNO 2017

€ 5,90



www.archeo.it

**SPECIALE
POMPEI E I GRECI**

IL SEGRETO DEL FARAONE SESOSTRI

UNA SENSAZIONALE SCOPERTA
NEL DESERTO EGIZIANO

MURLO
UN MUSEO CON VISTA
SUGLI ETRUSCHI

AOSTA
IL PARCO ARCHEOLOGICO
DI SAINT-MARTIN-DE-CORLÉANS

Mens. Anno XXXIII n. 385 giugno 2017 € 5,90 Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, LOI/M.

SCAVI Etiopia

ASCESA E DECLINO DI UNA CITTÀ AKSUMITA

Individuato nel 2004 a seguito di lavori agricoli, il sito aksumita di Wakarida si trova nella regione montagnosa del Tigray orientale (Etiopia), all'estremità degli altipiani dominanti la grande depressione della Dancalia che si estende a est verso il Mar Rosso. Questa posizione strategica ha indotto una missione archeologica franco-etioptica a farne l'oggetto delle ricerche sistematiche avviate nel 2011 sul sito stesso e nel territorio circostante.

L'insediamento sorge su un pianoro roccioso nel mezzo di una fertile valle, circondata da pendii scoscesi coltivati a grano, mais, sorgo e tef (un cereale tipico dell'Etiopia e dell'Eritrea, *n.d.r.*), in fitti terrazzamenti; copre una superficie di 9 ettari e l'estensione delle strutture dimostra che era un

In alto: Wakarida (Tigray orientale, Etiopia). Il «palazzotto» identificato nel Settore 1, denominato Edificio D. *Nella pagina accanto:* il Settore 1 del cantiere di scavo.

In basso: statuetta femminile acefala in calcare, dal Settore 2.



piccolo centro urbano, ben organizzato e densamente abitato. Nel corso dei secoli l'insediamento è stato poi utilizzato come cava per la costruzione del villaggio sorto a valle, e di qualche isolata fattoria, le cui fondazioni insistono sulle strutture antiche.

Sulla cima del pianoro di Wakarida gli scavi hanno messo in luce un «palazzotto» (Settore 2, Edificio A), che, in ragione delle sue dimensioni (13,5 x 12,5 m) e della posizione, poteva essere stata la residenza di un notevole del posto.

Sul lato nord-occidentale, una scalinata monumentale foderata da luccicanti lastre di scisto permetteva l'ingresso all'edificio, probabilmente a due piani, composto di ben 9 ambienti. Contiguo a questo palazzotto, a N-E sorgeva un edificio, piuttosto modesto, probabilmente un annesso di servizio. Sul pendio, lungo il limite nord-orientale del sito, lo scavo ha messo in luce altri edifici, uno

dei quali (Settore 1, Edificio D; 12 x 9 m) si compone di 6 ambienti e presenta le stesse caratteristiche costruttive dei prestigiosi palazzi aksumiti. Come il palazzotto in cima al pianoro, è provvisto anch'esso di modeste strutture annesse, utilizzate come ambienti di servizio per le attività domestiche e magazzini, come ha dimostrato il ritrovamento di focolari, diverse giare complete *in situ* e utensili per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti della terra. Un terzo cantiere di scavo (Settore 3), aperto fra i due edifici, ha rivelato strutture simili, risalenti al medesimo periodo.

In tutti e tre i settori sono state scoperte varie sepolture; alcune, post-aksumite, erano addossate alle murature preesistenti, con le deposizioni poggianti sulla roccia madre e coperte da lastre di scisti. Al contrario, le deposizioni di infanti in giare di terracotta trovate sotto i pavimenti delle abitazioni sono di epoca aksumita. Tra i materiali restituiti dagli scavi, le numerosissime macine, con





macinelli e pestelli di pietre, forme e grandezze differenti, dimostrano una fiorente attività agricola.

Altrettanto considerevole è la quantità di ceramica, che mostra una tipologia molto diversificata nelle forme, negli impasti, nei trattamenti delle superfici e nelle decorazioni, che trovano confronti con la coeva produzione di Aksum. Vi sono ceramiche molto raffinate, a pareti sottili, ingubbiate e lustrate, con decorazioni dipinte sottolineate da lievi incisioni. E poi ceramiche di fattura più grossolana, ma con decorazioni complesse, incise, impresse e applicate.

Tra gli oggetti di ornamentazione personale, sono stati trovati bracciali e anelli in bronzo, vaghi di collane o bracciali in pietre semi-preziose, pasta vitrea di diversi colori e forme e un millefiori. Le conchiglie di *Cypraea moneta* erano usate come pendenti o per decorare manufatti in pelle. Legate probabilmente alla sfera culturale sono le statuette e le figurine in pietra e in terracotta, con sembianze antropomorfe e

zoomorfe. Tra queste ultime prevalgono le rappresentazioni di buoi o tori, oltre a rari dromedari. Tra le figure antropomorfe, merita particolare attenzione una raffinata statuetta muliebre acefala scolpita nella pietra calcarea. Alta 8 cm, rappresenta una figura femminile nuda, stante, con il braccio destro disteso lungo il fianco, e il braccio sinistro piegato all'indietro ad angolo retto e appoggiato sul fondo della schiena. La testa, forse modellata a parte nell'argilla, era inserita con un perno nel foro praticato alla base del collo. I gioielli sono scolpiti a basso rilievo intorno al collo, ai polsi e alla vita. Per la tipologia in generale, ma non per i dettagli, questa scultura si avvicina a una statuetta alta 7 cm trovata a Matara in un contesto stratigrafico di VI-VIII secolo d.C.

La città antica di Wakarida sembra avere avuto una vita di almeno quattro secoli (IV-VIII secolo d.C.); alcune aree del sito furono in seguito rioccupate, come dimostrano alcune strutture modeste e la rozza terracotta

grigiasta trovata in superficie, che ricorda, per forme e decorazioni, la produzione ceramica post-aksumita. **Le caratteristiche del sito, l'architettura e la cultura materiale provano l'estensione** dell'influenza del regno di Aksum fino all'estremità orientale dell'altopiano del Tigray. È probabile, quindi, che Wakarida dipendesse politicamente dal potere centrale di Aksum. Il ritrovamento di frammenti di anfore, perline in millefiori, monete e di un sigillo sasanide dimostra che Wakarida era integrata nel circuito del commercio interregionale e soprattutto con la capitale; ma sono evidenti anche specificità locali, soprattutto nella produzione della ceramica e nel materiale litico.

La storia del sito di Wakarida, relativamente corta, riflette bene il periodo di prosperità del regno di Aksum, in particolare tra il III-IV e il VI secolo d.C., e del suo declino, dopo il VII-VIII secolo d.C.

Iwona Gajda e Sabina Antonini